

LA SOLUZIONE. Il Veneto vanta una legge all'avanguardia, ma non è applicata: eppure basta poco per risparmiare

No all'inquinamento luminoso e impianti a basso consumo

Tutelare l'ambiente e risparmiare garantendo sicurezza si può: «Non serve spegnere la luce, basta illuminare meglio». Pochi lo sanno ma il Veneto è stata la prima regione, nel 1997, a promulgare una legge sull'argomento: peccato che da allora si stia ancora attendendo la stesura dei regolamenti ai quali pubblico e privato si sarebbero dovuti attenere. «Il Pat, nuovo strumento urbanistico intercomunale, affronterà anche questo tema con norme precise. Il Comune», ha detto il sindaco Dal Cero, «ha contattato alcune ditte per la sostituzione degli impianti di illuminazione con quelli a basso consumo». Luca Zaggia, componente di Veneto Stellato, ha confermato: «In cinque anni, col risparmio, il nuovo impianto si ripaga. Ci sono anche ditte che rifanno la rete della pubblica illuminazione a costo zero per i Comuni ma tenendosi proprietà, e risparmio, per 10 anni».

Il problema della Val d'Alpone sta nelle parole di Luigi Giarolo, «gastrofilo»: «Da Campofontana in giù l'orizzonte non è stelle, ma una continua linea luminosa». E' così dappertutto, anche se l'osservatorio di Cattignano dovrebbe godere di una fascia protetta, prevista per legge dai 10 ai 25 chilometri a seconda della natura dei siti. Il danno, secondo i Gastrofili, è immenso, «perchè l'inquinamento luminoso può propagarsi fino a 300 chilometri». Inquinare vuol dire «illuminare il cielo», ha detto Zaggia, «cioè un'idiozia per di più costosa». Tra buio e spreco la soluzione si chiama «cappello del prete», cioè i lampioni con la calottina. «La luce la mandano solo dove serve, e se sono posizionati bene, ne basta uno ogni 40 metri. Le palle luminose illuminano solo verso l'alto», ha aggiunto Zaggia. Basta fari sparati verso il cielo, servono lampioni col "cappello" o fari inclinati e con vetro piano: «Su 60 metri di strada l'impianto a palle (costo 20 mila euro) dà efficienza del 56 per cento, resa del 50 e perdita di 250 euro l'anno. Quello con lampade a calottina costa massimo 9 mila euro, rende l'80 per cento e perde 96 euro». Fa differenza anche la potenza: «Più si illumina, meno ci si vede, è l'abbagliamento. La luce sufficiente in centro è quella che mi permette di leggere il giornale, ma se il centro sembra un casello autostradale, quando mi sposto in una via defilata e illuminata mi sento al buio. Basta poco per sposare risparmio e sicurezza».P.D.C.